

MEZZOGIORNO

IL DECRETO DEL GOVERNO

DOPO TARANTO, TAPPA A NAPOLI

Il ministro alla Coesione: contributo del 35% a fondo perduto e finanziamento bancario a tasso zero per il restante 65%

«Resto al Sud», in arrivo 1,2 miliardi per i giovani

De Vincenti: riuso di terreni abbandonati e nuove imprese

DOMENICO PALMIOTTI

● «Resto al Sud» e «Banca delle Terre Incolte»: col convegno in programma oggi a Napoli a Castel dell'Ovo decollano due importanti misure inserite nell'ultimo decreto Mezzogiorno convertito in legge nei mesi scorsi. Obiettivo delle misure è favorire l'impiego dei giovani meridionali, spiega il ministro per il Mezzogiorno e la Coesione territoriale, che è promotore del convegno di Napoli e che di questi interventi ha anche parlato a Taranto in un convegno della Cisl.

«Proprio nell'appuntamento di Napoli, nel quale ci confronteremo con il mondo dell'impresa, del sindacato, dell'associazionismo e del Terzo Settore - spiega De Vincenti -, sarà firmata la convenzione tra Invitalia e Abi per l'avvio operativo di «Resto al Sud». La finalità è semplice: consentire ai giovani del Sud di creare un'impresa anche se non hanno i capitali necessari. È a disposizione un plafond di un miliardo a 250 milioni di euro a valere sul Fondo di sviluppo e coesione, programmazione 2014-2020, e ci saranno sia un contributo a fondo perduto, pari al 35 per cento dell'investimento, che un finanziamento bancario a tasso zero per il restante 65 per cento, garantito dal Fondo di garanzia delle pmi. Di qui la convenzione che stipuliamo oggi con l'Associazione bancaria italiana mentre l'Agenzia pubblica Invitalia riceverà le domande sulla propria piattaforma informatica ed effettuerà l'istruttoria seguendo l'ordine cronologico».

L'incentivo è destinato ai giovani dai 18 ai 36 anni di Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Sicilia, Sardegna, Molise e Abruzzo. Per tutta la durata del finanziamento gli interessati non devono essere titolari di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato presso un altro soggetto. Sono ammissibili le spese per ristrutturazione o manutenzione straordinaria di beni immobili, per l'acquisto di impianti, macchinari e attrezzature, per programmi informatici e per le principali

voci di spesa utili all'avvio dell'attività.

«Banca delle Terre Incolte» è l'altra misura del decreto Mezzogiorno di cui si parla oggi a Napoli. In questo caso la platea interessata è formata da coloro che hanno un'età compresa tra i 18 e i 40 anni e obiettivo, spiega il ministro De Vincenti, «è promuovere la valorizzazione dei beni non utilizzati nelle regioni del Mezzogiorno, sia pubblici che privati, puntando a realizzare sinergie tra i titolari dei beni inutilizzati e i potenziali nuovi imprenditori». In questo modo si intendono «rafforzare le opportunità occupazionali dei giovani con iniziative in grado di stimolare la cultura del riuso».

In particolare, per terreni abbandonati o incolti o immobili abbandonati si intendono: terreni agricoli sui quali non c'è attività da almeno 10 anni; terreni incolti - bosco escluso - nei quali non siano stati attuati interventi negli ultimi 15 anni; aree edificate e immobili che risultino abbandonati da almeno 15 anni. Come funziona? I beni pubblici possono essere dati in concessione per nove anni, rinnovabili una sola volta; i Comuni fanno una ricognizione dei propri beni e pubblicano uno o più bandi di assegnazione; gli interessati presentano la relativa istanza. I Comuni faranno riferimento alle norme sull'evidenza pubblica e all'imparziale valutazione dei progetti nel caso in cui per uno stesso bene ci siano più domande. Per i beni privati, invece, il Comune riceve la domanda dall'investitore interessato e una volta valutato positivamente il progetto di riuso, lo pubblica e invia una comunicazione al proprietario. Entro 180 giorni dalla comunicazione e solo a seguito del parere favorevole del proprietario, il Comune adotta gli atti per avviare il progetto. Il beneficiario corrisponde poi un canone d'uso al proprietario dell'immobile. Per attività di riuso artigianali, commerciali, turistiche e ricettive, valgono i fondi di «Resto al Sud» mentre per le attività agricole quelle dell'imprenditoria agricola giovanile.

